

Orario: posizioni distanti Sul negoziato adesso incombe l'ombra della crisi politica

Improvviso incontro di Lama, Marini e Benvenuto con il vertice della Confindustria Le trattative andranno avanti nonostante le tensioni che agitano il pentapartito

ROMA — E se c'è la crisi di governo? L'interrogativo è subito rimbalzato sul tavolo di trattativa nella prima delle quattro giornate di confronto no-stop concordate tra i sindacati e gli industriali. Così ieri, subito dopo la verifica tecnica sulla riduzione dell'orario di lavoro (rivelata interlocutoria e aggiornata a questo pomeriggio), c'è stato l'incontro informale tra Lama, Marini, Benvenuto e il vertice della Confindustria (Lucchini, Patrucco e Annibaldi) per esaminare le difficoltà che l'attuale instabilità politica oggettivamente riversa sul percorso del negoziato. Si è deciso di continuare ad andare avanti cercando di evitare che le tensioni del quadro politico influenzino una trattativa di per sé difficile.

manovre di bilancio — soprattutto per quanto riguarda la politica fiscale e la spesa sociale — l'iniziativa del sindacato rivolta all'aumento dell'occupazione ed alla tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Più semplicemente, una eventuale crisi del pentapartito non può costituire un alibi agli imprenditori per sottrarsi dalle proprie responsabilità. E questo è ciò che si stanno addensando. Concordando pure un nuovo appuntamento delle segreterie a conclusione di questa settimana, gli industriali hanno richiesto di decidere le iniziative, anche di lotta, che dovessero rendersi necessarie. «In fondo, ogni negoziato va a buon fine — ha rilevato Eraldo Crea, della Cisl — quando si conoscono esattamente le risorse che ogni soggetto è disposto a mettere sul tavolo.

Le tre confederazioni da tempo hanno chiarito che la piattaforma comune ha una coerenza organica, per cui i risultati debbono esserci su tutti i punti decisivi, l'orario come la scala mobile. «Sarebbe perciò un tempo perso per la Confindustria — ha aggiunto Crea — cercare divisioni o contraddizioni che nelle nostre file non ci sono. Contrasti, e anche visio-

si, cominciano a emergere viceversa nella delegazione imprenditoriale. Ieri l'oggetto del negoziato era la riduzione di 90 ore medie dell'orario annuo di lavoro; gli industriali hanno dovuto prendere atto che ciò che chiedono il sindacato non è liquidabile semplicemente con una logica contabile, per la semplice ragione che questa rivendicazione è legata sia alla flessibilità sia all'innovazione della produzione e dell'organizzazione del lavoro. Il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, ha sottolineato che se le posizioni sono ancora abbastanza distanti, il fatto stesso che si continua a lavorare ha qualche significato. Dobbiamo capire il significato di certe espressioni e le contropartite da subito. Si è arrivati a Montellaro, della Federmecanica, a liquidare tutto: «Suvvia, facciamo discorsi seri. Chi sarebbe, come ha subito ribattuto Fizzinato dell'Assindustria, di aumentare l'orario? Oggi si discute di salario.

Licenziare sarà più difficile

Importante sentenza della Cassazione Il risarcimento e il reintegro nel posto

ROMA — Importante sentenza della Corte di Cassazione che pone fine alla contrastante giurisprudenza manifestatasi negli ultimi anni in materia di tutela del lavoratore dall'illegitimo licenziamento. Le sezioni unite civili della Suprema Corte hanno definitivamente stabilito che la cosiddetta tutela reale del lavoratore illecitamente licenziato, ovvero il suo diritto al risarcimento dei danni subiti ed alla reintegrazione nel posto, va applicata ogni qualvolta il lavoratore è impiegato in un settore (in una unità produttiva) dell'impresa che occupa più di 15 dipendenti; quale che sia la dimensione complessiva dell'impresa, abbia o non abbia cioè, questa complessivamente 35 dipendenti.

Quando invece, ha aggiunto la Corte, il lavoratore è inserito in una unità produttiva composta da meno di 16 dipendenti (in una azienda che ne ha almeno 36), o quando il datore di lavoro non è un imprenditore, si applica la tutela obbligatoria, ovvero il obbligo per il datore di lavoro, in caso di licenziamento ritenuto dal giudice illegittimo, del solo risarcimento del danno.

Quando, infine, l'impresa non possiede né 35 dipendenti, né il lavoratore è inserito in una unità di almeno 16 persone, il licenziamento è disciplinato dall'art. 2118 del Codice civile (che prevede la tutela obbligatoria) e il datore di lavoro, dando l'opportunità preavviso o, in mancanza, riconoscendo una indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La Corte di Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La sentenza della Cassazione ha così risolto il caso di un dipendente di un «laboratorio» che licenziato sulla base dell'art. 2118, del Codice civile, ha chiesto il reintegro nel posto e un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

Ecu contro petrolio? Dall'Eni una proposta

Ma non sarà facile soppiantare il dollaro negli scambi internazionali - I dissensi politici indeboliscono la moneta europea

Dal nostro inviato RIMINI — Si potrà comprare petrolio pagando in Ecu, anziché in dollari? A questa domanda ha cercato di dare una risposta ieri, nella sua giornata conclusiva, l'incontro euro-arabo promosso dal Centro Plo Manzu. In primo luogo occorre che l'Ecu sia qualificato fino ad oggi essenzialmente come unità di conto e riserva di valore, sviluppi progressivamente il ruolo di mezzo di pagamento internazionale acquisendo le caratteristiche fondamentali di una vera e propria moneta, ha detto il presidente del Banco San Paolo di Torino, professor Gianni Zandano.

Per Saccomanni responsabile del servizio estero della Banca d'Italia il destino dell'Ecu è ormai nelle mani dei governi che in quelle del mercato essendo le difficoltà più politiche che tecniche.

C'è però chi dice di non aspettare una unità europea che probabilmente si realizzerà tardivamente e propone di fare uno sforzo di fantasia per sperimentare già adesso qualcosa. A proporre è Feliciano Adani della giunta esecutiva dell'Eni, il quale dice che già ora è possibile dare via concretamente ad un rapporto di scambio di stabilità che da una parte garantiscono la stabilità del prezzo d'acquisto del

greggio per un determinato periodo in cambio della stabilità rappresentata dal valore dell'Ecu. Feliciano Adani ha suggerito di provare già con i contratti per le forniture di gas naturale. Nel tempo lunghi, anzi lunghiissimi egli pensa addirittura ad una supermoneta basata su un paniere di valute rappresentate dal dollaro, dall'Ecu e dallo yen, che potrebbe gradualmente prendere il posto del dollaro come valute di scambio e di riserva.

Ma i paesi produttori sono disponibili a farsi pagare il petrolio in Ecu anziché in dollari? Abdul Kader Maachou, consigliere dell'Opec (l'organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio) dice che in questo senso non c'è nessuna pregiudiziale a sostituire il dollaro come moneta internazionale. Osserva però che i dissensi politici e tecnici hanno indebolito l'affidabilità dello strumento finanziario comunitario. «Noi crediamo — sottolinea Maachou — che una moneta sia affidabile quando è sostenuta da una pretesa e consolidata realtà politica ed economica; il futuro dell'Ecu dipenderà dal futuro dell'Europa unita, della sua capacità di risolvere le questioni interlocutorie protagoniste sulla scena mondiale.

Raffaele Capitani

Goria: «A piccoli passi la riforma delle Casse»

L'intervento del ministro del Tesoro al Congresso di Stresa Nuovo impegno a procedere in tempi brevi per le nomine scadute

STRESA — Il progetto di legge sulla riforma delle Casse di Risparmio presentato alla Camera dal Pci non piace al ministro del Tesoro Giovanni Goria. Interventendo al XIV Congresso delle Casse di Risparmio e delle banche del Monte apostolici ieri pomeriggio, Goria ha detto che il progetto di legge presentato dal ministro del Tesoro ha fornito le sue ricette: ricorso al mercato per introdurre nuove professionalità, patrimonializzazione, norme rigorose del dirigente. Ricordando come a Taormina nel 1982 le Casse di Risparmio «avviavano la riforma del ordinamento indicando la via di una nuova patrimonializzazione degli istituti insieme alla introduzione di nuove professionalità», Goria ha rilevato che «da allora è stato compiuto qualche passo avanti, ma resta ancora molta strada da percorrere».

«L'obiettivo è quello di creare un sistema di Casse di Risparmio che sia in grado di garantire elevati livelli di professionalità, di trasparenza e di sicurezza», ha detto Goria. «Per questo il progetto di riforma deve essere accompagnato da un adeguamento del quadro normativo delle Casse di Risparmio», ha detto Goria.

Goria ha detto che il progetto di legge presentato dal ministro del Tesoro ha fornito le sue ricette: ricorso al mercato per introdurre nuove professionalità, patrimonializzazione, norme rigorose del dirigente. Ricordando come a Taormina nel 1982 le Casse di Risparmio «avviavano la riforma del ordinamento indicando la via di una nuova patrimonializzazione degli istituti insieme alla introduzione di nuove professionalità», Goria ha rilevato che «da allora è stato compiuto qualche passo avanti, ma resta ancora molta strada da percorrere».

«Eridania: non escludere le coop» ROMA — Lega delle cooperative e Agci (Associazione generale delle cooperative) si oppongono alla proposta di legge di associazione di gestione nel settore biotecnologico-saccarico con l'Eridania. La proposta di legge, che prevede la costituzione di una società a partecipazione paritetica tra l'Eridania e le cooperative, è stata respinta dal Consiglio di Amministrazione dell'Eridania che controllerebbe l'80% della produzione saccarifica nazionale.

Bot per 18.500 miliardi ROMA — Il ministro del Tesoro ha autorizzato un'asta bot per 18.500 miliardi. I titoli saranno offerti ad un prezzo base di 95,75 lire (100 di valore nominale) con un rendimento effettivo annuo composto del 13,24%. Il prezzo d'asta per i bot semestrali sarà di 93,80 con un rendimento annuo composto del 13,31%; quelli annuali (fatta margine) sono offerti a un prezzo base di 88,20 con un rendimento del 13,20%.

Finanziaria: protestano gli invalidi ROMA — L'Aniam (Associazione mutui e invalidi del lavoro) ha indetto per il 27 novembre a Roma una manifestazione nazionale di protesta contro le norme della finanziaria che considerano sprofondamento lesive dei diritti acquisiti dalla categoria.

Cala la benzina? ROMA — Vi sono le condizioni tecniche per un nuovo ribasso (5 lire) della benzina. La decisione, ora, spetta al Cipe.

Schiarita sindacato-Cispel ROMA — La segreteria nazionale del sindacato Energia Cgil si è detta soddisfatta delle dichiarazioni dell'on. Sarli, presidente della Cispel, sulla necessità di una ripresa costruttiva del confronto sul rinnovo dei contratti dei municipalizzati acqua-gas. Tuttavia, dice il sindacato, dalla Federgasacqua non sono giunti segnali positivi.

«Conti» Istat '85: più consumi (ma un ciclo è finito) Analizzando le convulsioni dei prezzi, l'Istituto segnala mutamenti radicali

ANNUNCIO RISERVATO ALLE AZIENDE IMPORTANTI il fisco Roma Milano Da dieci anni abbonarsi significa: 1 essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie 2 avere una raccolta a disposizione per la consultazione celere 3 conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici 4 evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie Un minimo costo, deducibile, che consente di conoscere e applicare meglio le leggi tributarie vigenti il fisco in edicola a L. 6000 o in abbonamento Nei primi 30 numeri 1985 (40 a fine anno) ha fornito agli abbonati 4724 pagine di indispensabile informazione tributaria, centinaia di commenti interpretativi ed esplicativi, lunghi usetti gratuiti, tutte le leggi tributarie e i decreti ministeriali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni della Commissione tributaria e di Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Nel 1986 i numeri saranno 48, la Rivista uscirà ogni settimana, escluso agosto, e si potranno raccogliere in 4 volumi: contenzioso... e in più le dispense 1986 del "Corso teorico-pratico di diritto tributario" (formato da 60 dispense già pubblicate dal n. 22/1985 fino al 30.6.1987). 19 numeri de "il fisco" gratis Abbonamento 1986, 48 numeri. Pagando L. 220.000 entro il 10 dicembre 1985 si avra dinto gratuitamente ai 19 numeri (dal 22 al 40) del 1985 contenenti le prime dispense del "Corso teorico-pratico di diritto tributario". Versamento con assegno bancario non trasferibile o sul c.c.p. n. 61844007 intestato a E.T.I.S. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/310078-317238

«Conti» Istat '85: più consumi (ma un ciclo è finito) Analizzando le convulsioni dei prezzi, l'Istituto segnala mutamenti radicali loca fra le 400mila e il milione al mese, al di sotto o appena alla sopravvivenza. LA PROTEZIONE SOCIALE. Le amministrazioni pubbliche, dal canto loro, hanno fornito servizi per 90.035 miliardi. La previdenza e l'assistenza ne hanno assorbito appena il 4%, mentre i servizi generali ne hanno portato via il 23,2%. Ma come siamo andati a finire? Per questo, quando diventiamo vecchi, se siamo poveri? Ecco il conto economico di quella che l'Istat ha chiamato «protezione sociale», sintetizzano sia gli interventi dei privati che quelli pubblici. E una aggregazione nuova. I contributi sociali — da lavoratori e datori di lavoro — sono stati 120.989 miliardi (95.582 dai lavoratori, 25.407 dai datori di lavoro), i trasferimenti dello Stato 54.743, con altre entrate si arriva a 2.391 miliardi. Le prestazioni coprono il 93,4% delle uscite. Ecco il dettaglio: 34.011 miliardi per la sanità, 109.432 miliardi per la previdenza, 13.054 miliardi per l'assistenza. LA STORIA DEI PREZZI — Con tutte le cautele del caso (gli indici sono diversi), l'Istat tenta que-

BORSA VALORI DI MILANO Titoli di Stato

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 165,45 con una variazione al ribasso dell'1,29% (167,62). L'indice globale Comit (1972=100) ha raggiunto quota 398,81 (404,27 ieri) con una variazione negativa dell'1,35%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari oggi a 12,44% (12,438% ieri).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Titolo, Chiusa, Var. %

Titolo Chiusa Prezzo Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

CARTARE EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

CHIMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

INDICI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

FRANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Selezione reddito fisso

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

INDICI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %